



ALTERNATIVE

Non bisogna sempre adattarsi



L'ETÀ neoliberista è caratterizzata da alcuni mantra, che paiono inesorabili. Quelli per cui, come proclamò la signora Thatcher, è sempre «Tina» («There is no alternative»), non esiste un'alternativa). Uno di questi recita che «bisogna adattarsi» perché, come per varie altre cose, «non c'è alternativa» al dominio dell'economia. La filosofa politica Barbara Stiegler,

invece, pensa che ci sia, e decostruisce tale visione e quella della resilienza. Nozioni derivanti dal naturalismo e dall'evoluzionismo delle scienze biologiche, e proiettate sulla politica, che diventa così biopolitica e apparato di tecniche di governo dei viventi che esigono la totale adattabilità da parte degli individui. E nel suo *Bisogna adattarsi. Un nuovo imperativo*

politico (Carbonio, 264 pagine, 19 euro, traduzione di Beatrice Magni) Stiegler prende le mosse da un famoso dibattito degli anni 20 tra John Dewey (a favore dell'intelligenza collettiva in democrazia) e Walter Lippmann, padre intellettuale del neoliberalismo, che invocava una tecnocrazia "senza alternative", per l'appunto.

(Massimiliano Panarari)

